Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica:	**Giustizia Penale**			
26	Il Secolo XIX	03/04/2008	*STALKING NUOVA PIAGA SOCIALE VITTIME IN COSTANTE AUMENTO (A.Costante)*	2
21	Italia Oggi	03/04/2008	*LA SETTIMANA DI DIRITTO (B.Pacelli)*	4
21	Italia Oggi	03/04/2008	*SANITA' PENITENZIARIA ALLE REGIONI (P.Gonnella)*	5
21	Italia Oggi	03/04/2008	*CUSTODIA CAUTELARE PER ESTORCERE CONFESSIONI*	6
49	Famiglia Cristiana	06/04/2008	*MAGISTRATI INEFFICIENTI E UNA GIUSTIZIA PIU' FRAGILE (A.Sansa)*	7
Rubrica:	**Giustizia Interviste**			
19	Italia Oggi	03/04/2008	*Int. a L.Pepino: VERSO L'EFFICIENZA ANCHE GRAZIE AI LAICI (T.Pittelli)*	8
Rubrica:	**Ordini professionali**			
21	Giornale di Sicilia	03/04/2008	*IN BREVE-MAGISTRATI E PARENTELE CONVOCAZIONI AL CSM*	9
32	il Sole 24 Ore	03/04/2008	*SULLE TARIFFE SFORZO DA COMPLETARE (R.Falcone)*	10
1	Italia Oggi	03/04/2008	*IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI*	11
22	Italia Oggi	03/04/2008	*ANTIRICICLAGGIO, GESTIONE DEL RISCHIO INTEGRATA*	12
47	Italia Oggi	03/04/2008	*IL PLURIMANDATO E' PRATICA, NON TEORIA (R.Bianchi)*	13
50	Italia Oggi	03/04/2008	*POCHE NUOVE REGOLE PER GLI AGENTI (F.De gregorio)*	14
V	la Gazzetta del Mezzogiorno	03/04/2008	*LA GIUSTIZIA NON E' PIU' DI CARTA*	16
41/42	ECONOMY	09/04/2008	*SQUALIFICATE I CLANDESTINI (B.Bindi)*	17
Rubrica:	**Giustizia - cronaca**			
29	Corriere della Sera	03/04/2008	*FORLEO: NEGO LE PRESSIONI DEI POLITICI (G.Guastella)*	19
19	Italia Oggi	03/04/2008	*CSM, LINEA DURA CON CHI INSEGNA*	21
20	Italia Oggi	03/04/2008	*NAPOLI, RITI DI LAVORO ON LINE*	22

IL SECOLO XIX

Data 03-04-2008
Pagina 26
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

INDAGINE DI AIED, UNIVERSITÀ E UDI

Stalking nuova piaga sociale vittime in costante aumento

La preda tra i 20 e i 40 anni. Il molestatore nel 25% dei casi è l'ex partner

PUÒ COMINCIARE con una rosa, un orsacchiotto di peluche o un regalo lasciati sul parabrezza dell'auto. Ma la dolcezza di un pensiero romantico si dissolve rapidamente in una presenza ingombrante, invadente, minacciosa. In telefonate, sms, mail ossessive e ossessionanti.

È lo stalking, quando si diventa inconsapevoli prede. Un reato che minaccia l'universo femminile - le vittime sono soprattutto donne tra i 20 e 40 anni - ma che qualche volta sconfina in un attacco all'altra metà del cielo. Lo stalker è uno sconosciuto nel 43,42% dei casi, ma nel 25,21% il pericolo arriva dall'ex partner, dall'ex compagno di vita. Risultati di un'indagine epidemiologica, la prima nel suo genere in Italia, condotta a Genova dall'Aied e dal Dipartimento di neuroscienze dell'Università di Genova con la collaborazione dell'Udi.

Maria Antonia Multari a Sanremo,che il 10 agosto scorso fu accoltellata a morte dal fidanzato Luca Delfino, era stata vittima di stalking prima che di omicidio. Lo stesso accadde per Luciana Biggi, uccisa in un vicolo del centro storico genovese nell'aprile del 2006, omicidio per cui è sempre sospettato Luca Delfino, trentenne di Serra Riccò. Due casi per mettere a fuoco la pericolosità dello stalking, che non è solo l'insistenza non gradita di un ex spasimante, ma una minaccia che spesso si concretizza in atti di violenza, dal banale danneggiamento dell'auto fino all'aggressione fisica, mortale.

«È un fenomeno diffuso, ma le vittime che lo subiscono hanno poche possibilità di difendersi anche perché attualmente le forze dell'ordine e la magistratura hanno pochi strumenti» spiega Mercedes Bo, vice presidente nazionale dell'Aied che, insieme alla Provincia di Genova, ha organizzato un convegno (domani alle 16 nella sala del Consiglio provinciale in largo Eros Lanfranco) che parla di stalking, del passaggio dalle molestie, dall'intrusione nella vita privata e pubblica di una persona, alla violenza.

Genova ha uno strumento che altri in Italia non hanno per parlare di stalking ed è la ricerca che è cominciata nel 2005 e si è conclusa recentemente: 1500 questionari diffusi, 1020 raccolti, 370 casi di stalking rilevati.

Ventotto delle vittime sono uomini, il resto donne. Ma mentre negli Usa e in Gran Bretagna, dove le ricerche sulle stalking sono più frequenti, l'identikit della vittima coincide con quello di giovani donne e uomini (soprattutto studenti) tra i 18 e i 25 anni, a Genova la fascia anagrafica sale. «E non è l'unica differenza. Le indagini condotte negli altri paesi avevano evidenziato che lo stalker spesso era l'ex partner, qui più spesso è uno sconosciuto e quindi ci sono maggiori difficoltà a difendersi» è l'approfondimento della psichiatra Camelli Maberino. «Lo stalking non è necessariamente la manifestazione di un quadro psicopatologico - prosegue - spesso si tratta di un fenomeno che parte dalla normalità e che si inserisce nella vita di tutti i giorni. Ma il malinteso relazionale alla base dello stalking non è sempre identificabile, non sempre affonda in una relazione finita male». Tra chi subisce stalking, ad esempio, ci sono spesso medici, insegnanti, infermieri, gli help profession.

Delle vittime dei 370 casi di stalking in pochi hanno chiesto aiuto: 29 si sono rivolti ad uno specialista, 50 ad un avvocato, gli altri (e neppure tutti) ne hanno parlato con amici, famigliari e conoscenti. «Perché da parte di chi lo subisce, se lo stalking è fatto da una persona di famiglia o dall'ex partner, c'è una sorta di autocolpevolezza - conclude Mamberino - mentre se viene dall'esterno si tende a sottovalutare e a pensare di poter autogestire la situazione. Non c'è nulla di più sbagliato».

ALESSANDRA COSTANTE

costante@ilsecoloxix.it

067708

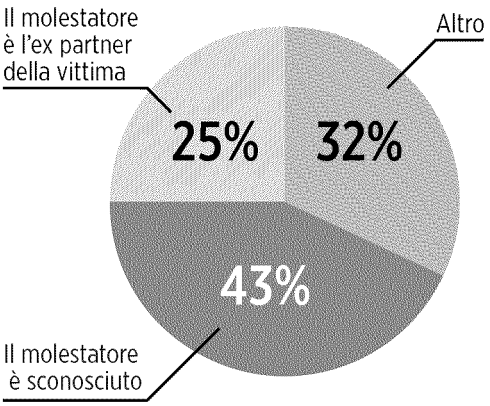
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

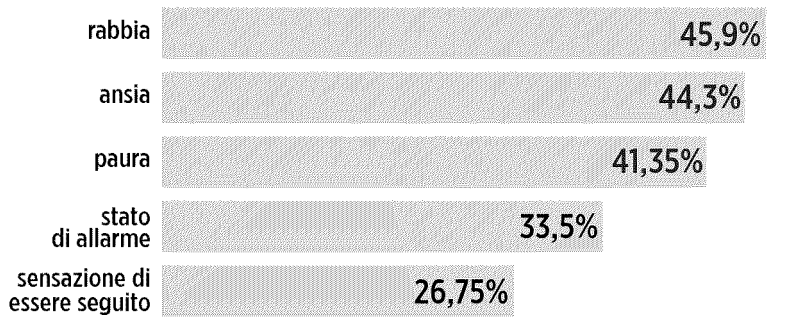
I NUMERI DELLO STALKING

370 casi rilevati dall'indagine

20-40 anni le vittime soprattutto donne



I MALESSERI PIÙ FREQUENTI DI CUI SOFFRE CHI SUBISCE LO STALKING



>> IL MAGISTRATO

«PER DIFENDERSI MEGLIO DENUNCIARE»

••• «IL VERO PROBLEMA è l'emersione del sommerso. Il 90% dei casi di stalking non è denunciato, così come più in generale tutto ciò che riguarda la violenza sulle donne» sostiene Anna Canepa, sostituto procuratore della Repubblica e componente della commissione parlamentare autrice di un progetto di legge sullo stalking, una delle priorità del Governo Prodi.
Che lo stalking sia un'emergenza nazionale si capisce anche dai dati Istat: secondo l'indagine del 2007 sui maltrattamenti e le violenze alle donne, nel 18,8% dei casi si trattava di stalking, in termini assoluti 2.070.000 donne. In più dice che il 50% delle donne vittime di violenze sessuali hanno subito stalking.
«Il progetto di legge della commissione parlamentare era buono, molto buono: introduceva l'articolo 612 bis nel codice penale e consentiva l'applicazione di misure cautelari - prosegue Canepa - Oggi in mancanza di una previsione del codice, si procede per minacce, violenza privata o, quando ci sono, lesioni. Ma non c'è la possibilità di misure cautelari perché i reati che si possono contestare hanno una pena edittale minima che non consente l'adozione di misure cautelari».
Come difendersi? «Denunciando ogni caso, sempre. Dal punto di vista investigativo - conclude il magistrato - bisogna raccogliere dettagliatamente la querela, la vittima deve sempre lasciare una traccia di quello che è successo».
AL. COST.

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 03-04-2008
Pagina 21
Foglio 1

LA SETTIMANA DI DIRITTO

Le notizie principali in tema di diritto e professioni pubblicate su *ItaliaOggi* nella settimana dal 28 marzo a mercoledì 2 aprile 2008

Venerdì 28 marzo

Confische al netto per le società. Conseguenza meno gravi per tutte quelle società che svolgono attività truffaldine: il sequestro finalizzato alla confisca può essere esteso solo a quanto l'impresa ha di fatto guadagnato dal reato al netto delle spese sostenute per realizzare l'attività illecità che però ha, in qualche modo, creato un'inutilità verso colui che è stato danneggiato. *a pag. 48*

Sabato 29 marzo

Reati edilizi, estinzione più breve. Reati edilizi estinti anche prima di 36 mesi. Per la caducazione degli effetti penali degli illeciti edilizi non è necessario, infatti, attendere tutto il decorso del tempo previsto dalla legge istitutiva del condono del 2003, ma è sufficiente che il comune attesti la congruità dell'oblazione versata. Lo ha stabilito la Corte costituzionale che nella sentenza n. 70/2008 depositata lo scorso 28 marzo in cancelleria ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 32, comma 36 del dl30/9/2003 n. 269, convertito nella legge 326/2003. *a pag. 42*

Niente ex Cirielli in appello. La legge ex Cirielli non si applica ai processi pendenti in Appello e in Cassazione. Con la sentenza n. 72/2008 depositata lo scorso 28 marzo la Consulta ha respinto, dichiarandola non fondata, l'ennesima questione di legittimità sulla legge del governo Berlusconi che ha ridotto la prescrizione per alcuni reati aumentando le pene per i recidivi. *a pag. 42*

Martedì 1 aprile

Antiriciclaggio a misura di notaio. Il titolare effettivo deve essere individuato solo quando specifiche circostanze attinenti l'operazione lo rendano opportuno o consigliabile. Anche il nominativo del soggetto per conto del quale opera la fiduciaria potrà essere richiesto solo quando il notaio lo ritenga necessario ai fini della complessiva valutazione dell'operazione. *a pag. 36*

Mercoledì 2 aprile

Più facile recuperare aiuti illegali. Salvacondotto ristretto per le aziende che hanno incassato aiuti di stato illegali o frutto di bonus fiscali illegittimi. Nei giudizi civili, amministrativi e tributari relativi agli incentivi che la Commissione Ue bolla di volta in volta come illegittimi e di cui ordina il recupero, il giudice potrà concedere in via cautelare la sospensione del titolo amministrativo o giudiziale di pagamento e dunque allentare la morsa sulle imprese beneficiarie solo quando ricorreranno due condizioni: illegittimità della decisione di recupero e pericolo di un pregiudizio imminente per l'impresa destinataria del provvedimento. *a pag. 33*

di Benedetta P. Pacelli

Sanità penitenziaria alle regioni

Custodia cautelare per estorcere confessioni

www.ecostampa.it

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 03-04-2008
Pagina 21
Foglio 1

www.ecostampa.it

Firmato il decreto con la riforma prevista dalla Finanziaria 2008. Esclusa per gli psicologi

Sanità penitenziaria alle regioni

Trasferiti alle Asl 5 mila tra medici e infermieri delle carceri

PAGINA A CURA DI PATRIZIO GONNELLA

La sanità penitenziaria passa dal ministero della giustizia alle regioni. Con il decreto firmato dal presidente del consiglio dei ministri si è concluso un percorso durato ben dieci anni. Lo scorso 20 marzo la Conferenza stato-regioni aveva sancito l'intesa sulla riforma della sanità carceraria approvando la bozza del dpcm. Il testo del decreto è stato predisposto da un Gruppo tecnico interministeriale istituito in seno al ministero della sanità. Vi hanno partecipato tre rappresentanti delle regioni (Lazio, Toscana, Calabria), nonché rappresentanti dei ministeri dell'economia, della funzione pubblica, della giustizia e dell'Aran. Come previsto dalla legge Finanziaria 2008, il decreto del presidente del consiglio dei ministri organizza il trasferimento alle Asl delle prestazioni e degli obblighi in materia di assistenza sanitaria, cura e riabilitazione negli istituti penitenziari, negli istituti penali per minori, nei centri di prima accoglienza, nelle comunità e negli ospedali psichiatrici giudiziari.

Sono disciplinate le modalità, i criteri e le procedure per consentire il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, delle risorse finanziarie, umane e strumentali relative alla sanità penitenziaria, attualmente afferenti al ministero della giustizia. Uno dei punti più difficili è stato quello relativo al trasferimento dei posti di lavoro. I rapporti di lavoro attualmente in essere nell'ambito della medicina penitenziaria, nelle varie e complesse tipologie in cui si esplicano, vengono salvaguardati e trasferiti al Servizio sanitario nazionale. Tutti i dipendenti di ruolo del ministero della giustizia passano al Servizio sanitario nazionale. Per quanto riguarda gli psicologi convenzionati la vicenda è stata dibattuta e contrastata. Il ministero della giustizia aveva fatto notare che c'erano risorse sufficienti a garantire il trasferimento delle convenzioni alle Asl; i rappresentanti delle regioni si erano detti informalmente d'accordo ad acquisire i contratti degli psicologi al fine di organizzare al meglio i servizi in carcere. Il ministero dell'economia ha però categoricamente escluso la possibilità che transitassero rapporti di lavoro le cui fonti economiche non fossero formalmente transitate al Ssn. Il decreto è stato integrato dalle «Linee di indirizzo per gli interventi del Servizio sanitario nazionale a tutela della salute dei detenuti e degli internati negli istituti penitenziari, e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale», che individuano percorsi ottimali di prevenzione e cura e modelli organizzativi per la ristrutturazione dei servizi, al fine di adeguare le prestazioni in ambito penitenziario a quei livelli essenziali e uniformi di assistenza che costituiscono l'architrave del sistema sanitario italiano. Il documento che descrive le linee guida per gli interventi a tutela della salute dei detenuti, oltre a richiamare tra i suoi principi di riferimento «la piena parità di trattamento, in tema di assistenza sanitaria, degli individui liberi e degli individui detenuti e internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale» sottolinea che «la continuità terapeutica si pone quale principio fondante per l'efficacia degli interventi di cura e deve essere garantita dal momento dell'ingresso in carcere e/o in una struttura minorile, durante gli eventuali spostamenti dei detenuti, e dopo la scarcerazione». Ricorda il dr Sandro Libianchi, medico del Ser.t di Rebibbia nonché componente del Gruppo tecnico interministeriale, che «il documento individua otto aree cruciali di intervento: 1. la medicina generale e la valutazione dello stato di salute dei nuovi ingressi (dall'assistenza farmaceutica alla diagnosi precoce, ai vaccini); 2. le prestazioni specialistiche; 3. le risposte alle urgenze; 4. le patologie infettive (è previsto lo sviluppo di protocolli per la gestione e l'isolamento); 5. prevenzione, cura e riabilitazione per le dipendenze patologiche; 6. prevenzione, cura e riabilitazione nel campo della salute mentale; 7. la tutela della salute delle detenute e delle minorenni e della loro prole (attenzione agli aspetti psicoemotivi della nascita, monitoraggio e assistenza ostetrico-ginecologica e prevenzione e profilassi delle malattie a trasmissione sessuale e dei tumori dell'apparato genitale femminile); 8. la tutela della salute delle persone immigrate».

Sanità penitenziaria alle regioni
Custodia cautelare per estorcere confessioni

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 03-04-2008
Pagina 21
Foglio 1

www.ecostampa.it

È l'accusa contenuta nel rapporto Usa sui diritti umani in Italia

Custodia cautelare per estorcere confessioni

Custodia cautelare usata per ottenere confessioni, quasi il 60% della popolazione detenuta in attesa di giudizio, otto anni per concludere un giudizio civile, una donna su tre vittima di violenza: si parla anche di questo nel Rapporto periodico sui diritti umani in Italia realizzato dal Dipartimento di stato degli Usa. Il Rapporto, disponibile sul sito http://www.state.gov/g/drl/rls/hrrpt/2007/index.htm, come tutti gli anni costituisce un utile resoconto di quello che succede in tutti i paesi del globo. Nella premessa il presidente Bush ricorda che i diritti della persona sono «il fondamento della libertà, della giustizia, della pace nel mondo». Per quanto riguarda l'Italia il Rapporto si apre con il capitolo sui trattamenti inumani o degradanti. Enfasi viene data al caso di Federico Aldrovandi che all'alba del 25 settembre 2005, diciottenne, muore per soffocamento riverso su un marciapiede di Ferrara. Agli inizi del 2006, la madre del ragazzo chiede la riapertura del caso e attiva un blog affinché la morte del figlio non rimanga avvolta nel silenzio. Il 15 marzo 2006 la procura di Ferrara iscrive sul registro degli indagati i quattro agenti (tre uomini e una donna) che effettuarono l'intervento. Nel giugno 2007, sono stati rinviati a giudizio i quattro agenti con l'accusa di omicidio colposo. I poliziotti intervenuti, scrive il pm, «picchiarono Federico in diverse parti del corpo facendo uso di manganelli, due dei quali rotti». Viene inoltre ricordata la richiesta di rinvio a giudizio per Gianni De Gennaro per i fatti di Bolzaneto. Si legge testualmente nel Rapporto degli Usa che «il ministro degli interni lo ha rimosso dal suo ufficio pur mettendolo a capo del suo staff». Per quanto concerne le condizioni di vita carcerarie viene riconosciuto al governo il fatto che garantisce visite da parte di osservatori indipendenti. Un capitolo è dedicato ad alcuni episodi che hanno visto il coinvolgimento, in qualità di imputati, di appartenenti alle forze dell'ordine e della magistratura. Tra i vari casi viene ricordato quello del comandante della stazione dei carabinieri di Campobasso che, insieme all'ex capo dei carabinieri di Termoli e a sette militari molisani, viene arrestato per frode e appropriazione indebita. Emblematica anche la vicenda di due giudici di Cassazione arrestati a Perugia per corruzione. La custodia cautelare continua a essere un marchio negativo per la nostra giustizia. Oltre il 58% della popolazione detenuta è in attesa di giudizio. Vengono riportate le affermazioni di alcuni esperti secondo cui «la carcerazione preventiva viene usata anche quale forma di pressione per ottenere confessioni». Anche la giustizia civile è sotto processo. Nel 2006, scrivono gli americani, sono stati superati gli otto anni per un giudizio completo nei suoi tre gradi. Sempre sul tema giustizia si ricordano casi (per esempio quello del giudice Alberto Liguori a Cosenza) di intimidazioni nei confronti dei giudici da parte della criminalità organizzata. Tra i fatti valutati positivamente si segnala l'accordo con molte minoranze religiose tra cui l'Unione Buddista, i Testimoni di Geova, la comunità Hindu. Tra i fatti valutati negativamente si ricordano alcuni episodi di espulsione disposti dai prefetti di Roma, Torino, Genova e Milano nei confronti di rumeni di etnia Rom che violerebbero gli obblighi previsti dalle convenzioni internazionali. In materia di corruzione di funzionari dello stato si ricorda che nel 2006 le autorità hanno collezionato ben 6.200 casi e sono state arrestate 250 persone. Infine un capitolo si occupa di violenza nei confronti delle donne. Vengono riportati i dati Istat secondo cui 6,7 milioni di donne di età compresa tra i 16 e i 70 anni, ossia il 31,9 % del totale, sarebbero state vittime di una violenza fisica almeno una volta nella loro vita. Nel solo 2006 vi sarebbero state 76 mila violenze o tentate violenze sessuali delle quali solo 4.500 denunciate alle forze dell'ordine. Nel 23% dei casi l'abuso sessuale è commesso dal partner abituale.

Sanità penitenziaria alle regioni
Trasferiti alle Asl 5 mila tra medici e infermieri delle carceri
Custodia cautelare per estorcere confessioni

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

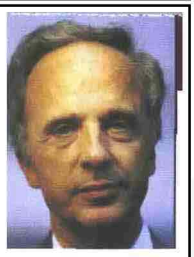
FAMIGLIA CRISTIANA

Data 06-04-2008
Pagina 49
Foglio 1

www.ecostampa.it

DALLE CARCERI AFFOLLATE AI PROCESSI A RILENTO: URGONO RIFORME

MAGISTRATI INEFFICIENTI E UNA GIUSTIZIA PIÙ FRAGILE



COMMENTO

di Adriano Sansa
Magistrato

Né le regole, né le opere utili. Il carcere scoppia. Secondo le purtroppo facili previsioni. Un provvedimento di clemenza, volto ad alleggerire la sofferenza di celle invivibili, voluto da destra e da sinistra – con qualche eccezione –, imponeva un immediato impegno di cambiamento: nuove carceri, umane, in un Paese che non ne ha abbastanza e che risente, come altri in Europa, di immigrazioni illegali, sradicamenti, emarginazione e intensificazione dei reati.

Non solo, ma bisognava cambiare i codici, con urgenti modifiche di alcune parti, come notifiche e appelli; e poi riorganizzare gli uffici, cessare l'indiscriminata riduzione del personale. Il ministro Mastella, prima della ingloriosa uscita di scena, aveva predisposto interessanti disegni di legge, rimasti sul campo. Un parlamentare, il senatore D'Ambrosio, ha lavorato a un organico insieme di valide proposte, accolte però dal disinteresse quasi generale delle assemblee.

Eppure una parte dell'affollamento carcerario viene dai detenuti in attesa di giudizio. Non solo, ma la quantità dei reati commessi dipende anche dalla certezza dell'impunità di tanti malfattori ormai consapevoli della fragilità della giustizia. Ed ecco che un recente sondaggio dice che tra gli adulti la domanda di riforma della giustizia è cresciuta nell'ultimo decennio, mentre giovani e anziani sembrano al momento presi da altre urgenze. E non mancano altri segni di consapevolezza, come la marcia dei 100 mila buoni cittadini di Bari promossa da don Ciotti. Il messaggio è: senza giustizia non si può vivere civilmente, le mafie hanno avuto duri colpi, ma corrodono ancora il Paese quando dovrebbe tirar fuori il meglio di sé anche per competere nel mondo.

Continuano però segni negativi: il magistrato che quasi impunemente ritarda una sentenza per nove anni; i poliziotti che ingannano e rallentano i giudici per favorire l'impunità di quei loro capi che hanno tormentato gli arrestati a Bolzaneto e sono stati promossi da Governi di destra e di sinistra. Le vittime della Parmalat che aspetteranno molti anni per i codici complicati, l'esiguità dei mezzi della giustizia, l'assenza di forme adeguate ai tempi e ai nuovi illeciti. In questo difficile quadro, nel quale la magistratura ha perso prestigio per gli interessati attacchi di parte politica, ma anche per l'inefficienza della sua funzione, finalmente si riduce il contrasto tra giudici e avvocati e si concorda sulla necessità di riforme.

Ma ecco che di nuovo compaiono proposte di ridurre l'indipendenza del giudice, per la via indiretta dell'invadenza politica nella formazione e nella materia disciplinare. Non si può cedere su questo terreno: il satrapo di turno, dal quartiere al Governo, terrebbe sotto scacco la legge e dominerebbe subdolamente i diritti di noi concittadini, dando fastidio a chi lo disturbasse nella speculazione edilizia, nelle scorribande finanziarie, nella corruzione delle opere pubbliche e nei favori.

Bisogna invece far leva sul consenso, così ampio riguardo all'efficienza e al prestigio da ritrovare, e procedere su quella strada, allontanando chi vi introduce cattivi propositi. Non solo il carcere scoppierà altrimenti, ma "il Paese dei rifiuti" si estenderà e ci farà perdere il posto via via preso nel mondo. ■

L'effetto indulto è già svanito. Sono infatti 49.442 i detenuti negli istituti di pena, 6.200 in più rispetto a quelli previsti dal regolamento. Ma è l'intero settore della giustizia ad attendere urgenti interventi.

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 03-04-2008
Pagina 19
Foglio 1

www.ecostampa.it

Parla Livio Pepino, membro del Csm

Verso l'efficienza anche grazie ai laici

Livio Pepino

DI TERESA PITTELLI

Un passo in avanti verso la maggiore efficienza degli uffici e dei singoli giudici, anche grazie alla collaborazione tra toghe di categorie diverse, cioè magistrati e avvocati. È ottimista sul funzionamento dei nuovi consigli giudiziari, a pochi giorni dalle elezioni che ne designeranno i componenti, Livio Pepino, magistrato torinese da sempre in prima linea, e componente del Consiglio superiore della magistratura.

Domanda. Consigliere Pepino, la giustizia diventerà più efficiente con il sistema delle «pagelle ai magistrati» venuto fuori dalla riforma dell'ordinamento giudiziario?

Risposta. Direi proprio di sì. La riforma (dlgs 25/06 modificato dalla l11/07, ndr) ha introdotto cambia-Smitti e Luigi Delpino, fondata sulla circostanza che gli stessi gestivano una scuola di preparazione al concorso per l'accesso in magistratura (delibere del 22 giugno e del 13 luglio '95).

In particolare, la Prima commissione segnalava l'opportunità di approfondire i limiti circa la legittima partecipazione di magistrati all'attività di scuole private di preparazione al concorso per l'accesso in magistratura, evidenziando che la materia in questione era già stata affrontata dal Csm in una circolare. Nel documento Palazzo dei Marescialli sottolineava come nel caso in cui lo svolgimento di un'attività didattica da parte di un magistrato assuma caratteri di attività d'impresa, essa debba «ritenersi vietata dall'articolo 16 del regio decreto n. 12/1941 e successive modifiche, mentre, qualora non abbia tali connotazioni, essa costituisce esplicazione della libertà di manifestazione del pensiero e quindi è libera». Infine, una recente modifica, prendendo atto dell'esigenza di rafforzare i limiti all'insegnamento svolto in forma imprenditoriale dalle toghe, ha aggiunto un ulteriore divieto: quello dello svolgimento, «anche in via occasionale di attività di docenza» presso le scuole private di preparazione a concorsi di accesso alla magistratura.

menti notevoli in grado di rendere più incisivo l'intervento dei consigli nella valutazione dei magistrati e dei dirigenti, e nel giudizio sull'andamento degli uffici.

D. Quali sono le novità più significative?

R. Il nuovo profilo dei consigli è potenziato quanto al numero dei componenti, e anche in relazione alla durata in carica che viene portata a quattro anni. C'è anche una maggiore rappresentatività rispetto a prima, perché i membri sono eletti su base proporzionale e avranno al loro interno anche componenti esterne, come ad esempio gli avvocati.

D. A questo riguardo c'è stato qualche mal di pancia nella magistratura associata. Lei che cosa ne pensa?

R. Sono perfettamente d'accordo con l'integrazione dell'avvocatura nei consigli, anzi la posizione di Magistratura democratica (associazione di cui Pepino è stato presidente, ndr) è che l'apertura alla componente laica sia ancora troppo timida. Credo, infatti, che la magistratura per essere rigorosa con se stessa nella valutazione di professionalità ed efficienza abbia bisogno di punti di vista anche eterogenei.

D. Qualcuno imputa al meccanismo dei consigli di perpetuare la spartizione dei posti tra le diverse correnti associative, avvalorando l'accusa rivolta alla magistratura di essere una «casta».

R. La questione della necessità di sottrarsi alle logiche correntizie sicuramente esiste, e vale tanto per i futuri componenti dei consigli giudiziari quanto per i membri del Csm, tuttavia non va amplificata. La mia esperienza consiliare mi sta insegnando che sono tanti altri i fattori in grado di distorcere potenzialmente la valutazione su un magistrato o influenzarne la progressione di carriera.

D. Per esempio, quali?

R. Possono incidere ancora di più dell'appartenenza o meno a una corrente criteri come la provenienza territoriale, i rapporti amicali, la comunanza di aree politiche o di attività giudiziaria. Mi sembrerebbe meno sensato, oltre che anti-democratico, affidare l'ingresso nei consigli giudiziari al caso, per esempio con un sorteggio, come qualcuno ha sostenuto.

D. Il Csm sta già lavorando alle circolari applicative della nuova normativa?

R. Certo, abbiamo già messo a punto la circolare sui criteri di valutazione di professionalità, e a giorni arriveranno le direttive con gli ulteriori strumenti e indicatori per misurare la quantità e la qualità del lavoro degli uffici.

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI SICILIA

Data 03-04-2008
Pagina 21
Foglio 1

www.ecostampa.it

Magistrati e parentele Convocazioni al Csm

Il Consiglio superiore della magistratura discute il caso dei parenti che lavorano nello stesso distretto. I 23 magistrati di Palermo messi sotto osservazione hanno vinto un regolare concorso, però le situazioni sono considerate dal Csm «critiche sotto il profilo dell'incompatibilità parentale». Il 14 aprile è stato convocato il presidente dell'ordine degli avvocati, Enrico Sanseverino, mentre il 29 è prevista l'audizione del presidente del tribunale Giovanni Puglisi.

«Perseguita una donna» Arrestato un imprenditore

Nuovi controlli sull'uso del casco: raffica di multe

Via Sciuti, assalto col tagliabalsa alla Montepaschi

«Rubano una sedia a rotelle»: denunciata una coppia

Via Stabile, donna investita Motociclista in ospedale

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 03-04-2008
Pagina 32
Foglio 1

www.ecostampa.it

Sulle tariffe sforzo da completare

di **Roberto Falcone***

L'Italia più degli altri Paesi europei da oltre 15 anni non riesce a dare ai suoi cittadini risposte concrete per il soddisfacimento dei bisogni reali soprattutto in termini di sviluppo produttivo e protezione del potere d'acquisto dei salari. La ragione sta nel fatto che l'Italia, in questo periodo, ha perso la memoria dell'Europa ispiratrice e promotrice di importantissimi obiettivi concernenti alcuni aspetti economici ribaditi anche nell'atto della Costituzione europea: il progresso economico e sociale, un elevato livello di occupazione, uno sviluppo equilibrato e sostenibile, il rafforzamento della coesione economica e sociale.

Basta guardare indietro agli anni 70-80, per rendersi conto che il Paese allora viaggiava in coerenza con questi principi europei, ad una velocità decisamente diversa, per cui ad un tasso di inflazione alto si contrapponevano numeri relativi alla crescita economica, alla produttività, ai consumi ed ai salari in continuo incremento.

È dunque questo il richiamo che vorrei fare alla nostra classe politica. Non si esce dal tunnel della crisi con semplici alchimie di partito immolate sull'altare di una presunta governabilità. Né con la ricerca assoluta di un consenso elettorale che non tiene conto del rigore di scelte che spesso possono essere impopolari e quindi ledere il consenso populistico. Governare un Paese non è senz'altro impresa facile ma non si può abdicare al rigore per il consenso.

Scelte scellerate del passato dettate solo dal facile consenso producono oggi grossissime penalizzazioni soprattutto per i ceti meno abbienti, non più solo i poveri, ma quasi i due terzi della popolazione attiva che non arriva ormai alla quarta settimana del mese. E, fatto ancor più grave, che il restante terzo, più facoltoso, ogni giorno si arricchisce sempre di più a differenza dei due terzi che incontrano maggiori difficoltà. Pertanto avrei voluto che i programmi elettorali avessero indicato in modo chiaro e sintetico pochi punti ma realizzabili.

Fra questi, il rilancio delle grandi opere infrastrutturali, il rinnovo delle fonti di approvvigionamento energetico, le vere liberalizzazioni. L'Italia continua ad essere fanalino di coda europeo per quanto riguarda l'ammodernamento del sistema delle infrastrutture. I trasporti ad esempio si realizzano per oltre l'80% per cento su gomma su un territorio peninsulare che potrebbe invece sfruttare con indubbi vantaggi economici ed ambientali le idrovie naturali. Per non parlare della dipendenza e sudditanza dalle importazioni di fonti energetiche che nel caso del gas russo ci ha costretti persino ad ignorare palesi violazioni dei diritti dell'uomo. Ed infine le liberalizzazioni, ma quelle vere, quelle che riguardano le tariffe (trasporti, energia, assicurazioni, professioni) e la completa sburocratizzazione di un sistema ancora legato a permessi ed autorizzazioni con notevole incidenza sui costi generali d'imprese e professionisti.

I PUNTI CHIAVE

Le liberalizzazioni devono riguardare il settore professionale ma anche trasporti, energia e assicurazioni

** Presidente Assoprofessioni*

Atti stragiudiziali ai praticanti

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 03-04-2008
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il Giornale dei professionisti

* * *

Liberalizzazioni - Il Consiglio di stato salva i paletti dei comuni ai pubblici esercizi

Bonalbi a pag. 39

Fisco - Da Visco il via libera al bonus per le assunzioni a tempo indeterminato

Cirioli a pag. 41

Scontrini parlanti - Medicinali in dichiarazione, le indicazioni dei Caaf per sanare le incompletezze

Bartelli a pag. 43

Sicurezza lavoro - Obblighi variabili in base a dimensioni, settore e contratto

Cirioli a pag. 45

Documenti/1 - Curatori fallimentari, la sentenza della Cassazione

Documenti/2 - La sentenza sulla responsabilità dei praticanti degli studi

Documenti/3 - Bonus assunzioni, il testo del decreto

Documenti/4 - La sentenza della Cassazione sulle verifiche fiscali

IO ONLINE

Documenti/5 - Liberalizzazioni, l'ordinanza del Cds

Documenti/6 - Sicurezza lavoro, il testo del dlgs

www.italiaoggi.it

ItaliaOggi
Un paese allo sbando
Il praticante che sbaglia paga

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Copie in nostro possesso di cattiva qualità

ItaliaOggi

Data 03-04-2008
Pagina 22
Foglio 1

www.ecostampa.it

IL MANAGEMENT DELLO STUDIO LEGALE

Antiriciclaggio, gestione del rischio integrata

Il dlgs 21/11/2007 n. 231 (Attuazione della direttiva n. 2005/60/Ce concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva n. 2006/70/Ce che ne reca misure di esecuzione») detta le nuove regole che, decorso un primo periodo transitorio, a far data dal 30 aprile prossimo, tra gli altri, anche il professionista legale sarà tenuto ad osservare nello svolgimento della propria attività professionale, ed in particolare nella gestione della relazione con il cliente.

Più precisamente il dlgs n. 231/07 detta le misure a tutela dell'integrità dei sistemi finanziario ed economico utili a prevenire un utilizzo distorto di tali sistemi, «in proporzione al rischio di riciclaggio dei proventi di attività criminose o di finanziamento del terrorismo in relazione al tipo di cliente, al rapporto continuativo, alla prestazione professionale, al prodotto o alla transazione» ed impone specifici obblighi di «collaborazione attiva» a carico del legale singolo o associato (i.e. adozione di idonei ed appropriati sistemi e procedure di: adeguata verifica della clientela, conservazione dei documenti, controllo interno, valutazione e gestione del rischio, segnalazione delle operazioni sospette, formazione del personale operativo e garanzia dell'osservanza delle disposizioni vigenti in materia).

L'elemento più significativo del nuovo assetto normativo è quello che richiede di combinare competenze professionali con altre diverse competenze, di tipo finanziario, tecnologico e di processo, sì da arrivare a sviluppare un approccio completo «alla gestione del rischio» prendendo in considerazione sia gli aspetti strategici che realizzativi della prestazione professionale.

Per disposto dell'art. 20 del decreto infatti «gli obblighi di adeguata verifica della clientela sono assolti commisurandoli al rischio associato al tipo di cliente, rapporto continuativo, prestazione professionale, operazione, prodotto o transazione di cui trattasi. Gli enti e le persone soggetti al presente decreto devono essere in grado di dimostrare alle autorità competenti di cui all'art. 7, ovvero agli ordini professionali di cui all'art. 8, che la portata delle misure adottate è adeguata all'entità del rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo».

Si tratta di un vero e proprio processo che richiede il coinvolgimento dei vertici

Gli elementi utili alla valutazione del rischio, sono già richiamati dalle nuove norme (i.e., con riferimento al cliente nuovo o già acquisito rilevano: I) natura giuridica; II) prevalente attività svolta; III) comportamento tenuto al momento dell'operazione o dell'instaurazione del rapporto continuativo o della prestazione professionale; IV) area geografica di residenza o sede del cliente o della controparte. Diversamente, in relazione all'operazione, rapporto continuativo o prestazione professionale sono significativi: I) tipologia dell'operazione, rapporto continuativo o prestazione professionale posti in essere; II) modalità di svolgimento dell'operazione, rapporto continuativo o prestazione professionale; ammontare; III) frequenza delle operazioni e durata del rapporto continuativo o della prestazione professionale; IV) ragionevolezza dell'operazione, del rapporto continuativo o della prestazione professionale in rapporto all'attività svolta dal cliente; V) area geografica di destinazione del prodotto, oggetto dell'operazione o del rapporto continuativo); mancano tuttavia, allo stato, le modalità cui attenersi per l'adempimento all'obbligo.

In attesa delle emanande disposizioni sul punto a cura delle competenti Autorità di vigilanza di settore, può essere utile rammentare che, per qualsiasi organizzazione, i rischi sono sempre fortemente interdipendenti tra loro; sì che essi non possono essere gestiti in modo frammentato esclusivamente da funzioni/ divisioni o persone indipendenti ma, al contrario, presuppongono sempre l'adozione di un «approccio di gestione del rischio in chiave integrata ed a livello centralizzato». Quello della gestione del rischio è cioè un vero e proprio processo, che anche nel caso dello studio presuppone il coinvolgimento dei vertici, e deve poi trovare fondamento e supporto in una strategia organizzativa coerente con la struttura, nel rispetto dei livelli di delega, di autonomia e di responsabilità. Tale processo si articola nelle fasi principali di identificazione, dimensionamento, gestione e monitoraggio; richiede quindi un adeguato livello di formazione di tutte le persone, e lo sviluppo delle capacità utili all'individuazione del rischio, in chiave sia preventiva che di «impatto» sull'attività globale di studio.

I due parametri di riferimento principali per la valutazione del rischio constano nella «gravità» degli effetti che causerebbe l'evento, e nella «probabilità», del suo realizzarsi entro un certo lasso temporale; per la corretta gestione/copertura del rischio sono poi necessarie procedure, istruzioni operative e piani di intervento (piani d'azione) utili ad eliminarlo o a ridurne gli effetti (riproduzione riservata).

Giovanna Stumpo

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 03-04-2008
Pagina 47
Foglio 1

www.ecostampa.it

IL PUNTO

Il plurimandato è pratica, non teoria

La quarta tappa del Road show, organizzata venerdì scorso a Oristano, ha fatto registrare un nuovo grande successo, messo in evidenza dalla partecipazione al Forum di oltre il 30% degli agenti che operano in Sardegna e domani tocca a Torino dove è sono attesi non meno di 250 presenti.

I motivi dell'unanime apprezzamento riservato all'iniziativa organizzata dalla rivista *Assicura* dell'editore Edipi in collaborazione con lo Sna, risiedono nella coerenza delle tesi contenute negli interventi dedicati alla descrizione dello scenario assicurativo italiano e alla definizione dei modelli distributivi verticali e orizzontali resi possibili dall'attuale cornice legislativa e regolamentare.

Ma anche nella scelta di favorire l'incontro tra la domanda proveniente dai tanti agenti che intendono operare in plurimandato e l'offerta sviluppata dalle compagnie e dalle agenzie grossiste, le quali allestiscono desk espositivi e si succedono sul palco allo scopo di mostrare i vantaggi di una possibile collaborazione con la loro azienda.

Un format semplice e insieme fortemente innovativo, tutto incentrato sull'individuazione delle scelte praticabili piuttosto che sul dibattito accademico, perché con le parole non si cambia la realtà.

Gli agenti, condiviso il principio dell'indipendenza professionale e imprenditoriale, sentono infatti il bisogno di ricevere indicazioni concrete, visto che la quasi totalità dei Gaa, puntando sulla monetizzazione della fedeltà al marchio di appartenenza, si dimostrano piuttosto in ritardo, quand'anche non disinteressati, a svolgere il proprio compito di ricerca e di approfondimento delle pratiche di successo declinate sulla molteplicità dei mandati.

Un ritardo che giova alla presa di tempo dei maggiori brand nella, a nostro avviso, improbabile ipotesi che la Corte di giustizia europea, alla quale l'Ania potrebbe ricorrere, si dichiari contraria alla legge 40/2007 o che il nuovo governo intenda attenuare, se non addirittura annullare, le liberalizzazioni in tema di distribuzione assicurativa.

Eppure siamo convinti che, nel breve periodo, più di qualche impresa primaria finirà col convincersi dei vantaggi che deriverebbero dalla rottura degli attuali precari equilibri, cogliendo appieno le opportunità offerte dalle nuove condizioni ambientali.

È evidente che, a quel punto, nessuno vorrà rimanere in finestra a guardare mentre gli altri competitori si aggiudicano le quote di mercato a disposizione, neppure i passatisti nostalgici dell'esclusiva zoppa.

Roberto Bianchi

ItaliaOggi AGENTI DI ASSICURAZIONE Venerdì 4 aprile 2008 47

Per l'aumentare delle compagnie multimandate la rete diventa i superstite

Ana, il rinnovo è lontano

Gli accordi integrativi prestano il destro alle imprese

Preoccupate il silenzio di commercialisti

Per l'Ania occasione persa

IL PUNTO

Il plurimandato è pratica, non teoria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

067708

ItaliaOggi

Data 03-04-2008
Pagina 50
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Le questioni più urgenti per la categoria alla vigilia del terzo congresso nazionale Federagenti

Poche nuove regole per gli agenti

Servono tutele ed è da rivedere il sistema di rappresentanza

DI FULVIO DE GREGORIO*

Il congresso della nostra associazione si celebra in un momento di grave crisi del sistema paese dovuta certamente a contingenze internazionali, ma su cui pesano come un macigno i tanti errori della classe politica. Il governo che uscirà dalle prossime elezioni dovrà avere la capacità di ridare fiato all'economia eliminando i troppi balzelli, la ridondante burocrazia, il clientelismo e combattendo con provvedimenti concreti il malaffare. In caso contrario non ci sarà speranza di raddrizzare una barca che fa acqua da tutte le parti. Occorre recuperare il passo dei paesi più moderni, privilegiando e incentivando il merito e i sacrifici durissimi di chi è impegnato ad accrescere la produttività e la competitività delle nostre aziende, presupposto indispensabile per un aumento duraturo dell'occupazione. Occorre, insomma, avviare finalmente una seria politica per i giovani, i precari e gli anziani, reperendo le risorse negli sprechi enormi che caratterizzano la gestione pubblica, sanità ed enti locali in primo luogo. In proposito i principali attori, le forze politiche e parte del mondo sindacale e imprenditoriale, non possono più ignorare la necessità di disboscare odiosi privilegi e vantaggi corporativi di cui la casta è solo la punta dell'iceberg.

Più considerazione. In questo difficile contesto i 300 mila agenti e rappresentanti di commercio, attraverso la cui penna passano i 2/3 del prodotto lordo del paese, sono disposti a fare la loro parte e chiedono unicamente poche nuove regole, ma che siano chiare e abbiano un senso compiuto. Si pensi solo al fatto che oggi chi vuole intraprendere la professione di agente/rappresentante non sa (sarebbero questi i benefici del decreto Bersani?) come regolarsi, perché l'iscrizione al ruolo agenti previsto dalla superata legge n. 204/85 resta un atto dovuto per alcune camere di commercio, mentre per altre occorre il superamento di esami o il possesso di titoli, per altre ancora si può operare senza l'iscrizione. Tutto questo avviene senza che il ministero dello sviluppo economico e delle attività produttive sia stato in grado di imporre una regolamentazione uniforme, rispettosa della liberalizzazione delle professioni voluta dall'Unione europea. In merito alle problematiche che ostacolano lo svolgimento dell'attività è poi meglio stendere un velo pietoso, perché il legislatore e la giurisprudenza ancora non hanno dato una collocazione giuridica univoca alla figura dell'agente di commercio, il quale è lasciato in balia delle esigenze del fisco o dell'Inps, che lo trattano, a seconda dei casi, come un lavoratore autonomo, un professionista, un lavoratore parasubordinato o un piccolo imprenditore. Queste contraddizioni tra la normativa fiscale e quella civilistica impongono, ed è questo uno dei temi fondamentali che dibatterà il nostro congresso, un intervento urgente del legislatore per coordinare l'intera materia eliminando quella assimilazione tra gli agenti di commercio e i commercianti che arreca solo danni alla categoria, sia sotto l'aspetto fiscale (studi di settore) sia sotto quello previdenziale. Sotto quest'ultimo aspetto mantenere oggi per gli agenti di commercio la gestione obbligatoria Inps dei commercianti e, contemporaneamente, quella Enasarco porta, unico caso in Italia, a una doppia contribuzione obbligatoria, due regimi pensionistici, doppie spese di gestione, una pensione complessiva che rischia comunque di essere insufficiente. Insomma, un esempio di «sprecopoli» che dovrebbe imporre alle parti sociali di trovare in tempi rapidi una soluzione adeguata vista l'equiparazione dei sistemi contributivo e pensionistico in vigore dall'1/1/2004.

Più mandati. Il mercato globale ha fatto temere a molti la scomparsa della figura dell'agente e rappresentante di commercio, ma fortunatamente non è stato così. I dati delle iscrizioni dei neoagenti presso le camere di commercio e la Fondazione Enasarco confermano un trend positivo e, comunque, non decrescente. La Federagenti, nella convinzione che il mercato abbia sempre più necessità di professionisti della vendita, ha avviato dallo scorso anno con grande successo l'iniziativa del censimento degli agenti e rappresentanti di commercio (www.censimentoagenti.it) e ha promosso in varie città, Bologna, Firenze, Milano e Roma, alcuni riusciti workshop, limitati per ora alle aziende estere. Il congresso dovrà decidere se estendere questo settore di attività al fine di promuovere un incontro tra chi cerca nuovi agenti sul territorio e chi vuole nuove occasioni di lavoro, sia in Italia sia all'estero. La stampa specializzata e i nostri siti dedicati saranno un veicolo essenziale per dare continuità a un'iniziativa che la categoria ha mostrato di apprezzare.

Più qualità. Non c'era bisogno di organizzare workshop per rendersi conto che le mandanti sono interessate alla ricerca di agenti qualificati e professionalmente preparati. In un mercato globale ad alta competitività, infatti, il ruolo del venditore diventa essenziale per esaltare le caratteristiche dei prodotti. L'agente di commercio deve quindi aumentare la propria professionalità, non solo offrendo un'organizzazione funzionale e moderna (software gestionali, rispetto legge privacy, monitoraggio clientela, informatizzazione, lingue ecc.), ma anche predisponendosi a frequentare corsi di formazione in modo da essere al passo con le nuove sfide. Infatti, solo trasformandosi in consulente a tutto campo della mandante e dei clienti potrà trattare in modo paritario le condizioni del proprio contratto e dare un futuro certo alla propria attività. Per questo motivo l'avvio della certificazione di qualità, nel senso di un attestato che valuti nel dettaglio la professionalità, sia essa acquisita sul campo sia attraverso corsi di formazione/specializzazione, è un obiettivo prioritario che la Federagenti intende sottoporre all'attenzione del congresso, nella consapevolezza che questo rappresenta un punto fondamentale per la crescita della categoria.

Più tutela. Gli accordi economi collettivi sono ancora utili? O, meglio, quali maggiori garanzie possono offrire dopo che il legislatore

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

italiano ha finalmente recepito la disciplina dettata sul contratto di agenzia dalla normativa europea attraverso le modifiche del codice civile, come dimostrano anche le recenti sentenze della Cassazione in materia di indennità di fine rapporto? Francamente sembrano molto lontani i tempi in cui gli accordi economici collettivi svolgevano una funzione normativa assai rilevante anche in relazione allo specifico rinvio che il codice civile faceva per molteplici aspetti alla disciplina pattizia. Oggi le tutele e le garanzie sono cambiate e, soprattutto, la regolamentazione dell'indennità di fine rapporto regolata dagli accordi economici collettivi stipulati dall'Usarci, dalla Fnaarc e dalla Fiarc con Confcommercio/Confindustria/Confesercenti è stata dichiarata illegittima dal giudice europeo e dalla Cassazione, nei casi in cui si manifesta meno favorevole rispetto all'indennità europea prevista dal codice civile, proprio come da sempre aveva sostenuto la Federagenti. In proposito, per onestà intellettuale, va detto con chiarezza che né la sottoscrizione di clausole contrattuali individuali né l'adesione ad accordi economici collettivi sottoscritti tra le associazioni di categoria e quelle datoriali, compreso quello Federagenti del 2001, certamente più in linea con la disciplina europea, sono da considerarsi vincolanti per i colleghi che, avendone i requisiti previsti dalla legge, intendano metterli in discussione davanti al giudice. In questo contesto ancora più complesso sotto i profili dell'opportunità e della legittimità appare mantenere l'istituto del Firr e le previsioni contenute nell'articolo 2 degli accordi stipulati tra le associazioni sopra citate, ma non da Federagenti. Infatti, senza questo articolo le mandanti non potrebbero modificare con un semplice preavviso zona, clienti e provvigioni fino al 20% del contenuto economico del rapporto perché tale previsione, se inserita in un contratto di agenzia individuale, è ritenuta nulla dalla Cassazione. Come si vede l'utilità degli accordi è messa a dura prova e sarà il congresso a definire la migliore strategia su questo argomento delicato e controverso.

Più democrazia. La Federagenti ritiene che le associazioni sindacali debbano svolgere un ruolo propositivo nelle future scelte del paese, ma per fare ciò occorre che le istituzioni garantiscano la pari dignità di tutte le sigle. In Italia solo in campagna elettorale si affronta e si dibatte il tema della par condicio, ignorando il fatto che una disparità di trattamento non esiste solo per i partiti politici, ma anche per le associazioni sindacali e, non solo, per il rapporto con i media, ma anche per i rapporti con i rappresentanti del governo. Un esempio per tutti: il silenzio che la tv pubblica riserva alle iniziative del mondo sindacale autonomo, cui viene negato sistematicamente nei telegiornali e nelle rubriche informative qualsiasi spazio per far conoscere le proprie tesi sui temi del lavoro, della previdenza, dei giovani e delle donne. Almeno il servizio pubblico dovrebbe, per definizione, farsi carico di rispettare gli interessi e le opinioni dei cittadini che pagano il canone e, tra questi, non solo di quelli che si sentono rappresentati da Cgil, Cisl e Uil, ma anche dei tantissimi che si riconoscono nelle linee del sindacalismo autonomo. Qui non parliamo di piccole realtà, ma di intere confederazioni che, come la Cisal, cui la Federagenti aderisce, organizzano diversi sindacati di categoria riconosciuti da anni maggiormente rappresentativi nei rispettivi settori dagli organi competenti o direttamente dai lavoratori nei casi in cui è consentito il ricorso al voto, come per esempio nel pubblico impiego. La riorganizzazione e la messa a punto di un moderno sistema di rappresentanza che riconosca a ciascun sindacato il diritto alla difesa degli interessi dei propri iscritti garantito dalla Costituzione sono da tempo una priorità della nostra democrazia, ma finora tutti i governi hanno evitato di darvi attuazione preferendo assecondare quelle associazioni datoriali e sindacali che, rappresentando soltanto una parte del mondo del lavoro, cercano di perpetuare l'esistenza di un sistema blindato e autoreferenziale. Emblematico al riguardo, come ben sanno tutti gli agenti di commercio, è il «caso Enasarco», dove per statuto agli iscritti è impedito di scegliersi i propri rappresentanti, nonostante il commissario straordinario Giovanni Pollastrini abbia segnalato al ministro Cesare Damiano che la Fondazione ha da tempo perso la propria «mission» di ente previdenziale proprio a causa dell'assenza di un sistema trasparente che solo le elezioni dirette possono garantire. In relazione a ciò, spetterà al congresso della Federagenti avviare il dibattito sulla necessità di proporre una riforma di libertà che garantisca a tutti i lavoratori e alle forze imprenditoriali di vedere riconosciuta la propria rappresentatività attraverso un sistema che non sia il frutto di scelte oligarchiche, ma di una concertazione svolta tra le istituzioni e tutte le parti sociali, regolando anche il tema fondamentale dell'accesso ai mezzi di informazione. La mozione finale del congresso Federagenti, articolata secondo le decisioni che i delegati di tutta Italia assumeranno, sarà quindi sottoposta all'attenzione dell'8° congresso nazionale della Cisal che si terra al Palaterme di Fiuggi nei giorni 6, 7 e 8 giugno, al fine di coinvolgere la classe politica e l'opinione pubblica su temi essenziali per il futuro del paese.

segretario generale della Federagenti Cisal

Fulvio De Gregorio

www.ecostampa.it

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Data 03-04-2008
Pagina V
Foglio 1

www.ecostampa.it

La giustizia non è più di carta

CARLO STRAGAPEDE

C'era una volta una giustizia fatta soltanto di carte. Carte dolcemente ingiallite, che a volte, sfogliandole, consegnavano ai testimoni del tempo un documento storico prezioso, da tramadare. Ma anche carte che invadono bugigattoli polverosi chiamate cancellerie quasi per sbaglio, carte che rendono irrespirabile l'aria dei corridoi della Legge e complicano e appesantiscono - anche fisicamente - la vita di giudici, avvocati e cancellieri.

La giustizia, oggi, non è più soltanto di carta ma anche di minimi impulsi elettronici, nella stessa misura in cui i bambini del 2008 non giocano con il meccano o con i lego ma più che altro con la playstation. E per la verità la giustizia barese è pesce pilota nell'ammodernamento del sistema giudiziario, proprio come lo fu una ventina d'anni fa con la nascita della prima Scuola di formazione forense in tutta Italia.

Lo hanno rimarcato il presidente della Corte di appello, Vito Marino Caferra, e il presidente del Tribunale, Vito Savino (quest'ultimo insediatosi l'11 febbraio scorso), durante la affollata cerimonia di presentazione del sito ufficiale del Tribunale di Bari. Che è: www.tribunale.bari.it. L'evento si è tenuto in Corte di assise, alla presenza di numerosi addetti ai lavori, fra magistrati, avvocati e cancellieri, e dimostra oggettivamente lo sforzo di un pool, teso a rendere più elastico, rapido e concreto il funzionamento della macchina giudiziaria.

Il pool è formato dal magistrato Giuseppe Rana, del Tribunale civile, dal dirigente amministrativo Cristoforo Abbattista e dal cancelliere Pasquale Farinola, dirigente del Coordinamento interdistrettuale dei sistemi informativi automatizzati del Ministero (Cisia). Il gruppo di lavoro ha dato vita al megaportale, sotto la supervisione di Savino e Caferra, e soprattutto con la collaborazione dell'Ordine degli avvocati.

«Questa è una giornata positiva - ha rimarcato il presidente Savino - ed è arrivata nel segno di un desiderio di rimboccarsi le maniche e di non piangersi più addosso». Rana ha sottolineato che il sito del Tribunale «contiene una banca dati completa dei fascicoli, a disposizione degli addetti ai lavori. Il passaggio dall'epoca esclusiva della carta a quella dell'elettronica - ha aggiunto - non poteva certo essere immediato, e la tappa intermedia è stata il servizio Polisweb (lo sportello elettronico, attivo da un paio d'anni, che permette di accedere dal pc allo stato di avanzamento dei fascicoli, ndr), ma abbiamo detto basta da tempo ai registri cartacei», ha concluso. Il presidente dell'Ordine forense, Manuel Virgintino, ha rilevato che «ci troviamo in una congiunzione astrale favorevole, che nasce dalla collaborazione fra magistratura e avvocatura».

Un momento della inaugurazione del sito ufficiale del Tribunale: www.tribunale.bari.it (foto Luca Turi)

BARI CITTÀ

Il linguaggio crudo della legalità

La giustizia non è più di carta

Anziano aggredito e rapinato è il terzo in due giorni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

067708

Economy
IL BUSINESS MAGAZINE DI MONDADORI

Data 09-04-2008
Pagina 41/42
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

SQUALIFICATE I CLANDESTINI

Assosnai, l'organizzazione che rappresenta 6.500 gestori, ha deciso di affiancare gli associati nella lotta contro gli allibratori fuorilegge. Con propri legali e partecipazione ai costi.

di Benedetto Bindi

Non solo sindacato imprenditoriale di coordinamento e negoziatore istituzionale, ma anche associazione civile schierata in prima fila per la riqualificazione del settore: è da sempre questa la linea di Assosnai (Associazione delle imprese scommesse e giochi), l'organizzazione guidata da Francesco Ginestra che rappresenta circa 6.500 gestori di giochi e scommesse. Ma negli ultimi mesi è stata perseguita con particolare intensità e determinazione.

Dopo aver gestito con successo il «big-bang» del settore voluto dalla legge Bersani, che ha disposto la concessione di circa 19 mila nuove licenze, favorendo i propri iscritti nella sfida di acquisire una parte prevalente di esse, Assosnai ha deciso di affiancare le imprese associate nella lotta al gioco clandestino, la vera piaga del settore. Per questo lo scorso anno Assosnai si è costituita in nove procedimenti amministrativi e ora sta continuando nel 2008 a farlo contro i Ctd (Centri trasmissione dati), ovvero i «cavalli di Troia» attraverso i quali i gestori stranieri non autorizzati cercano di entrare, spesso purtroppo riuscendoci, sul mercato italiano.

Assosnai ha messo in contatto gli associati che ne facevano richiesta con i propri legali (con partecipazione a copertura dei costi) che hanno affiancato i legali degli associati nella predisposizione di esposti, segnalazioni, denunce, ricorsi ai Tar o al Consiglio di Stato. In particolare si sono dedicati a quest'attività di supporto giuridico quattro professionisti consulenti di Assosnai.

«La lotta al gioco irregolare» dice Ginestra «è da sempre la voce più importante dell'attività di Assosnai. È anche grazie a questa costante attività di sensibilizzazione e sostegno di Assosnai se nel settore qualcosa sta cambiando».

Negli ultimi sei mesi il ministero dell'Interno, la Guardia di finanza e l'Azienda autonoma dei monopoli di Stato (Aams) hanno emanato circolari informative interne destinate a tutti i nuclei territoriali, alle questure, ai commissariati, alle sedi regionali, «indicando con precisione» sostiene Ginestra «i passi da compiere e le denunce da presentare per combattere la raccolta illecita di scommesse, ottimizzando il coordinamento tra i vari organismi.

L'Associazione ha anche indicato alle istituzioni alcune nuove linee guida che sarebbe opportuno seguire per combattere il fenomeno, quali l'inasprimento delle pene, l'introduzione del reato di «associazione criminale finalizzata al gioco clandestino» e l'istituzione di un'Authority sui giochi, cui facciano riferimento Aams, Coni, Unire, ministero dell'Interno, magistratura, le associazioni di categoria dei concessionari nonché tutti gli altri attori del mercato dei giochi e delle scommesse, che tuteli gli interessi dello Stato, della pubblica fede degli scommettitori e dei concessionari, nonché il rispetto delle regole della concorrenza tra gli operatori.

Ginestra, palermitano, 57 anni, laureato in giurisprudenza, è stato confermato nel dicembre scorso alla guida dell'Associazione, incarico che aveva ricevuto una prima volta nel 2004.

Il 2008 è stato l'anno di entrata a regime della nuova rete di raccolta dei giochi pubblici disegnata dal decreto Bersani sulle liberalizzazioni del 2006, che è passata da circa 1.300 a circa 20 mila locali (tra negozi dedicati alla vendita di scommesse e corner in bar e tabaccherie); alla fine di febbraio circa il 70% della nuova rete era attivo e si prevede la completa operatività entro la fine di settembre.

L'Associazione presieduta da Ginestra ha mantenuto la leadership nella rappresentanza dei concessionari di Stato per i giochi pubblici, tutelando oggi gli interessi di circa 6.500 locali di gioco, dai circa 650 originari, che operano in un settore che nel 2007, tra lotto, superenalotto, scommesse, concorsi, lotterie, bingo e slot ha generato una raccolta superiore a 42 miliardi (+19,7% sul 2006), destinando alle casse dello Stato 7,2 miliardi (+7,1%) e distribuendo in vincite ai giocatori circa 29 miliardi (erano 23 nel 2006). Con prospettive per il 2008 di superare i 50 miliardi di raccolta, grazie anche a nuove formule, in particolare i cosiddetti «skill game» ovvero i giochi di abilità che potranno essere effettuati per via telematica tra i giocatori collegati alla rete del gioco pubblico.

Per sostenere e sviluppare il mercato, Ginestra sta portando avanti il programma tracciato lo scorso anno, incentrato sul miglioramento delle condizioni economiche delle imprese del settore e sull'implementazione e qualificazione dei servizi agli associati, che hanno effettuato importanti investimenti per portare l'offerta di gioco in tutti i comuni ancora non coperti.

«Le attività di Assosnai sono tante» ricorda Ginestra «dalla liberalizzazione dei palinsesti di gioco all'introduzione di nuove tipologie di scommesse che vadano incontro alle richieste del pubblico, soprattutto in vista degli Europei di calcio di giugno».

PIATTO RICCO

42 MILIARDI
Il giro d'affari di giochi, scommesse, lotterie e concorsi nel 2007.

29 MILIARDI
La quota che è stata redistribuita ai giocatori sotto forma di vincite.

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

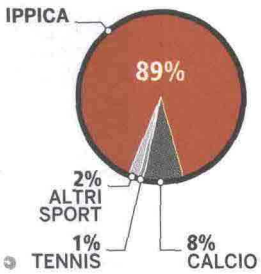
Economy
IL BUSINESS MAGAZINE DI MONDADORI

Data 09-04-2008
Pagina 41/42
Foglio 2 / 2

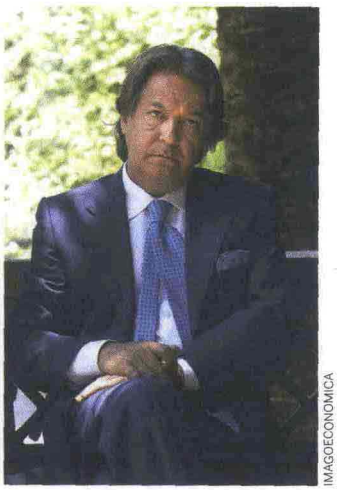
www.ecostampa.it

L'IPPICA IN NERO

Il giro d'affari delle scommesse clandestine in Italia per settori.



LA PRESSE



IMAGOECONOMICA

Una ricevitoria Snai e Francesco Ginestra, presidente Assosnai. A sinistra, l'inchiesta di *Economy* sui giochi illegali (n. 50 del 2007).

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 03-04-2008
Pagina 29
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Scalate Unipol e Bnl In 45 pagine la versione del gip. «Ho descritto la solitudine di chi tocca i poteri forti»

Forleo: nego le pressioni da politici

La difesa al Csm: l'attacco a D'Alema? Teorema costruito da altri

MILANO — Pressioni dei «poteri forti» per condizionare le sue decisioni nell'indagine Unipol-Bnl? Mai detto e mai fatto nomi di politici o di istituzioni. Il gip Clementina Forleo spazza i mesi di polemiche seguite alle sue esternazioni e in una memoria al Csm parla di un «teorema» costruito da altri.

Dopo aver aperto un fascicolo a tutela della Forleo, la prima commissione del Csm ha cambiato direzione e ha avviato un'azione disciplinare che le fa rischiare il trasferimento. L'incolpazione è di aver fatto dichiarazioni sui poteri «politico, economico e giudiziario scesi in campo per ostacolare» il suo lavoro di giudice. Il procuratore aggiunto di Torino Maurizio Laudi (appena nominato procuratore ad Asti), che difende Forleo nel procedimento, nelle 45 pagine della memoria si chiede da dove venga pescata questa accusa, visto che il gip non ha mai parlato di poteri forti, ma solo della «solitudine del giudice quando deve trattare vicende che toccano» quei poteri, «concetti sui quali è legittimo che ciascun cittadino dibatta, quindi anche un magistrato».

Il Csm incolpa Forleo di aver inserito tra pressioni e intimidazioni subite anche l'invito alla «prudenza» fattole dal procuratore generale di Milano Mario Blandini nei giorni caldi del deposito delle intercettazioni Unipol-Bnl. Chiamata a deporre in commissione, il gip disse di non aver percepito alcuna pressione da Blandini, ma di aver saputo da lui che D'Alema era preoccupato perché temeva che dalle intercettazioni emergessero sue vicende private, tra cui frasi poco gentili su colleghi di partito come l'allora segretario Ds Piero Fassino. Laudi annota che seppure il pg abbia solo confermato alla procura di Brescia (la quale indaga sulle pressioni denunciate dallo stesso gip) di aver detto alla Forleo «di fare attenzione», anche se poi non lo ha ripetuto al Csm, c'è da sottolineare che la Forleo, quando parlò con Blandini, non poteva sapere nulla del tenore delle intercettazioni perché non aveva ricevuto neppure i brogliacci e perché i pm non gliene avevano parlato. Tanto che il gip ipotizzò subito che qualcuno doveva averne necessariamente parlato a Blandini. Ne discusse con Eugenio Fusco, uno dei pm milanesi delle inchieste sulle scalate bancarie, il quale a Brescia ha riferito: «Mi disse che, conoscendo il rigore di Blandini, gli interessati, ipotizzò D'Alema e Latorre, dovevano aver chiamato qualcuno a lui vicino».

Un ulteriore episodio riguarda un colloquio tra la Forleo e l'ex giudice istruttore romano Ferdinando Imposimato che, ha riferito sempre il giudice milanese, le disse di pressioni sul pg della Cassazione Delli Priscoli affinché avviasse un'azione disciplinare contro de lei. Imposimato ha parlato al Csm di una generica considerazione, ma ha smentito di aver saputo di pressioni. Laudi, invece, riporta due testimonianze che, a suo parere, confermano la versione Forleo.

Punto centrale della difesa sono le indagini della procura di Brindisi sull'incendio che nell'estate 2005 devastò la proprietà di famiglia nelle campagne pugliesi di Francavilla Fontana. Dopo l'incendio, arrivarono alla Forleo lettere minatorie che preannunciavano la morte dei suoi genitori, cosa che avvenne ad agosto in un incidente stradale. La Forleo ha sempre ritenuto che la tragedia sia stata una tragica fatalità, ma è nel modo in cui la procura di Brindisi ha guidato le indagini che legge le «inquietanti circostanze» di cui è stata vittima, i «tentativi di delegittimazioni, di discredito» arrivati da «soggetti istituzionali» che ha denunciato in tv ad Annozero, quando disse di riferirsi anche a «colleghi» magistrati, non del suo ufficio, e a forze dell'ordine. «Critiche legittime», scrive Laudi, perché quell'inchiesta durò più di due anni e finì con una richiesta di archiviazione che fu poi respinta per «incompletezza degli accertamenti». Un «atteggiamento di grave sottovalutazione» che spinse la Forleo a protestare anche duramente con il tenente Ferrari, comandante dei carabinieri di Francavilla Fontana che seguivano le indagini, il quale registrò la telefonata in una relazione di servizio. Dopo che l'ufficiale denunciò il magistrato per lo stesso colloquio, la Forleo venne a sapere di un «accordo» tra il tenente e i magistrati di Brindisi «per la presentazione della querela in una certa data», circostanza smentita dai pm Santacaterina e Negro. A sua volta, Forleo denunciò tutto alla procura Potenza che ha indagato e invitato a comparire i due pm e il militare. Secondo la difesa, la querela del carabiniere finì sul tavolo di Negro con una «procedura difforme dalle regole organizzative della procura» nonostante fosse stata già archiviata la relazione sugli stessi fatti arrivata dai carabinieri. Un iter dai «tempi rapidissimi», arrivato alla citazione in giudizio della Forleo, che Laudi contrappone ai «lunghissimi» delle indagini sull'incendio e sulle minacce ai genitori del giudice milanese.

Giuseppe Guastella

Il giudice milanese parla di un «teorema» costruito da altri sulle sue parole. E attacca i colleghi pugliesi che indagarono sull'incendio della casa dei genitori

Il difensore

E' il procuratore di Asti Maurizio Laudi il difensore del gip nell'azione disciplinare

Forleo: nego le pressioni da politici
«Ecco perché Mastella non doveva essere indagato»

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 03-04-2008
Pagina 29
Foglio 2 / 2

Le due vicende

Intercettazioni
L'estate scorsa il gip Clementina Forleo chiese al Parlamento l'autorizzazione ad utilizzare le intercettazioni telefoniche della tentata scalata di Unipol a Bnl. Nell'ordinanza scrisse che il ministro D'Alema e il senatore Latorre, entrambi non indagati, «erano consapevoli complici di un disegno criminoso»

Processo disciplinare
Nel dicembre 2007 la procura generale della Cassazione avvia un'indagine disciplinare contro la Forleo per il suo trasferimento. Il gip milanese viene rinviata a giudizio davanti alla sezione disciplinare del Csm con l'accusa di aver violato «l'obbligo di imparzialità, correttezza ed equilibrio»

Le dichiarazioni
Fecero rumore le dichiarazioni della Forleo del 25 ottobre scorso alla trasmissione Annozero di Santoro: «Soggetti istituzionali hanno tentato di delegittimarmi». Il Csm incolpa al gip di aver inserito tra pressioni e intimidazioni l'invito alla «prudenza» fattole dal procuratore generale di Milano Mario Blandini

La ricusazione
Il gip Clementina Forleo ha ricusato la vice presidente della prima Commissione del Csm, Letizia Vacca. La Commissione avrebbe dovuto decidere se proporre al plenum il suo trasferimento d'ufficio. L'istanza è stata presentata da Maurizio Laudi. Il voto però è stato rinviato al 15 aprile

L'inchiesta di Catanzaro
Il 18 giugno scorso vengono indagate 26 persone a Catanzaro. L'inchiesta Why not ipotizza la gestione illecita di fondi Ue e statali

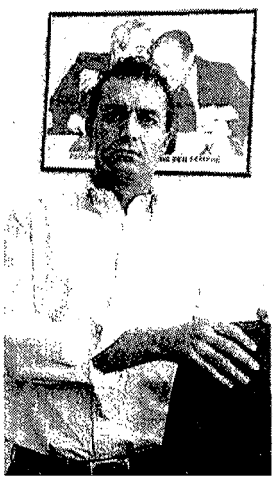
L'ispezione
A luglio arrivano a Catanzaro gli ispettori del ministero della giustizia e sulle inchieste del pm Luigi de Magistris *(foto)*

Il trasferimento
A settembre il ministro Mastella chiede al Csm di trasferire d'ufficio de Magistris e il suo capo, Lombardi

Il ministro
Un mese dopo, il 13 ottobre, Clemente Mastella viene iscritto nel registro degli indagati da de Magistris

L'avocazione
La procura generale decide di avocare a sé l'inchiesta Why not. Il pm, secondo il pg, non può indagare per motivi di incompatibilità

L'archiviazione
Due giorni fa il gip archivia le accuse perché mancavano i presupposti per l'iscrizione dell'ex ministro al registro degli indagati



www.ecostampa.it

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 03-04-2008
Pagina 19
Foglio 1

www.ecostampa.it

Vietato creare scuole o corsi per il concorso

Csm, linea dura con chi insegna

Linea dura del Csm con i giudici che organizzano scuole per la preparazione del concorso in magistratura o che si limitano a insegnare in corsi di questo tipo gestiti da privati. Il plenum di Palazzo dei Marescialli, in una seduta straordinaria di lunedì scorso, ha rivolto un monito ai procuratori generali e ai presidenti delle Corti d'appello a esercitare i loro poteri di vigilanza, segnalando dunque all'Organo di autogoverno i magistrati che gestiscono queste scuole o vi insegnano senza rispettare il divieto perchè casi del genere non si verifichino più. Lo stop di Palazzo dei Marescialli, spiega il togato del Movimento per la giustizia Mario Fresa, sta nel semplice fatto che «ogni forma di apporto a scuole private di preparazione a concorsi da parte di autorevoli magistrati determina, sia pure infondatamente, nei giovani laureati che vi si iscrivono pagando una retta, l'aspettativa del buon esito concorsuale».

Il caso era nato a seguito della trasmissione, da parte della Prima alla Seconda commissione del Csm, competente in materia di incarichi extragiudiziari dei magistrati, di atti relativi ad un procedimento per la verifica dell'eventuale incompatibilità ambientale di due toghe, Remo Smitti e Luigi Delpino, fondata sulla circostanza che gli stessi gestivano una scuola di preparazione al concorso per l'accesso in magistratura (delibere del 22 giugno e del 13 luglio '95).

In particolare, la Prima commissione segnalava l'opportunità di approfondire i limiti circa la legittima partecipazione di magistrati all'attività di scuole private di preparazione al concorso per l'accesso in magistratura, evidenziando che la materia in questione era già stata affrontata dal Csm in una circolare. Nel documento Palazzo dei Marescialli sottolineava come nel caso in cui lo svolgimento di un'attività didattica da parte di un magistrato assuma caratteri di attività d'impresa, essa debba «ritenersi vietata dall'articolo 16 del regio decreto n. 12/1941 e successive modifiche, mentre, qualora non abbia tali connotazioni, essa costituisce esplicazione della libertà di manifestazione del pensiero e quindi è libera». Infine, una recente modifica, prendendo atto dell'esigenza di rafforzare i limiti all'insegnamento svolto in forma imprenditoriale dalle toghe, ha aggiunto un ulteriore divieto: quello dello svolgimento, «anche in via occasionale di attività di docenza» presso le scuole private di preparazione a concorsi di accesso alla magistratura.

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 03-04-2008
Pagina 20
Foglio 1

www.ecostampa.it

ItaliaOggi *anticipa i dati del progetto tabellare per l'estate all'esame del Csm*

Napoli, riti di lavoro on-line

In un solo anno pendenze diminuite del 22%

DI MARZIA PAOLUCCI

Passi avanti per il processo civile telematico al tribunale di Napoli, scelta dal ministero come sede sperimentale per il processo del lavoro e previdenziale informatizzati da oltre un anno. Il controllo informatico del contenzioso fa calare le sopravvenienze: lo dicono i dati in positivo che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare tratti dal progetto tabellare che sarà depositato entro l'estate dalla presidenza del tribunale per essere poi sottoposto all'attenzione del Csm.

Nel lavoro, la pendenza complessiva è passata da 28.345 procedimenti pendenti al 31 dicembre 2006 a 22.071 pendenti al 31 dicembre 2007, con una diminuzione di 6.274 procedimenti, pari, in un solo anno, al 22%.

Bene anche la materia previdenziale dove la pendenza complessiva è passata da 54.528 procedimenti pendenti al 31 dicembre 2006 a 48.879 al 31 dicembre 2007, con una riduzione di 5.649 pendenze, pari al 10%.

Per Antonio Mungo, magistrato della VI Sezione civile e referente per l'informatica presso la Corte di appello di Napoli, «la tendenza è riconducibile da un lato alla drastica riduzione della scopertura di organico a seguito della integrazione della sezione stralcio con il primo grado e dall'altro a una riduzione della sopravvenienze pari a 11.692 procedimenti di lavoro nel 2007 attribuibile in massima parte ad alcuni accorgimenti organizzativi oggi resi possibili dalla gestione informatica di tutti i nuovi procedimenti».

E per effetto del controllo informatico delle sopravvenienze contro la tendenza a ripresentare a oltranza ricorsi già respinti nell'aspettativa di un esito migliore con l'assegnazione del nuovo procedimento ad altro giudice, calano anche i ricorsi per decreto ingiuntivo.

Qui il totale del 2006 era pari a 10.120 scesi a 7.586 nel 2007.

Trasformazioni lente qui come altrove dove spesso la transizione dal cartaceo all'informatizzato obbliga a una fase di convivenza forzata fra i sistemi dura a morire.

Ma il 2008 è l'anno delle trasformazioni a catena da un settore all'altro: stanno per partire i decreti ingiuntivi telematici, entro un mese arriva anche nel capoluogo campano lo strumento della consolle del magistrato e il Sicid, il sistema di gestione del contenzioso civile lanciato a novembre, è attivo da un mese anche nelle sedi distaccate di Marano e Pozzuoli. «Al decreto ingiuntivo manca solo l'aspetto della formazione, dopodiché saremo pronti a partire», dichiara Mungo, «in più con arrivi come quelli dei sistemi Sicid per l'ordinario e il lavoro e Siecic per le esecuzioni, al risparmio sostanziale di spesa uniamo anche un'organizzazione e un'omogeneità di sistemi che facilita il nostro quotidiano. Laddove, prima, ogni ufficio giudiziario gestiva i suoi sistemi, adesso al posto di tanti server per ciascun distretto, c'è un unico server distrettuale».

E sempre in tema di pct, c'è anche la consolle del magistrato, una vera e propria stazione di lavoro multitask: «Solo una settimana fa sono stati distribuiti 400 nuovi pc», racconta il magistrato, «dentro funzioni di agenda, consultazione dei precedenti giurisprudenziali e statistica».

Interessanti le novità nel processo del lavoro: «L'informatizzazione è partita dal 1° gennaio 2007, stiamo ora studiando un sistema di data entry per inserire tutto il precedente. A oggi è comunque possibile il controllo del contenzioso che in materia del lavoro è piuttosto seriale».

C'è anche il meccanismo di assegnazione automatica delle cause che permette di assegnarle non solo sulla quantità ma anche sull'oggetto. Il Sicid è stato installato a novembre: nel sistema è stato così possibile migrare non solo i dati del tribunale di Napoli ma anche quelli degli uffici periferici di Marano, Pozzuoli e presto anche Portici.

Il Siecic per le esecuzioni e i fallimenti è invece attivo da qualche settimana: «Attualmente», dichiara Mungo, «stiamo caricando i fascicoli preesistenti per finire così il data entry e stiamo ultimando i corsi di formazione al personale amministrativo». C'è poi il capitolo Fse dove anche Napoli ha formulato e già sperimenta il suo progetto finanziato su approvazione regionale per 4 milioni e mezzo di euro.

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.